COMMISSIONE VIII

**AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

**77.**

# SEDUTA DI LUNEDÌ 1° OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GABRIELE PIERMARTINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

## INDICE

PAG.

**Sostituzioni:**

Piermartini Gabriele, *Presidente* ..... 3

**Disegno e proposte di legge** (Discussione e rinvio):

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2258);

Costa Silvia ed altri: Programma straordinario di interventi per Roma capitale (860);

Picchetti ed altri: Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica (1296);

Fini ed altri: Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità (3043);

Cederna ed altri: Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica (3858);

Mensurati: Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica (4389) ..... 3

Botta Giuseppe, *Presidente* .... 15, 16, 17, 24, 25

Piermartini Gabriele, *Presidente* (PSI) *Relatore per la parte programmatoria* .... 3, 4, 6, 8 11, 12, 14, 21, 22

Conte Carmelo, *Ministro per i problemi delle aree urbane* ..... 10, 11, 15, 23

D'Angelo Guido (DC), *Relatore per la parte urbanistica* ..... 4, 6, 22, 23

Dutto Mauro (PRI) ..... 15

Maceratini Guido (MSI-DN) ... 8, 11, 14, 18, 21

Nicolini Renato (PCI) ..... 7, 17

Santarelli Giulio (PSI) ..... 9

Sapio Francesco (PCI) ..... 11, 16, 24

Sbardella Vittorio ((DC) ..... 15

Scalia Massimo (Verde) ..... 16

Valensise Raffaele (MSI-DN) ..... 4, 11, 12 16, 22, 23

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 19,25.**

FRANCESCO SAPIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Costa Raffaele, Ermelli Cupelli, Bonsignore, Bortolami, D'Alia, Ferrarini, Mundo, Principe, Massano, Sospiri e Martuscelli sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Battistuzzi, Dutto, Sbardella, Corsi, Frasson, Marianetti, Santarelli, Conte, Valensise, Maceratini e D'Onofrio.

**Discussione del disegno di legge: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2258); e delle proposte di legge Costa Silvia ed altri: Programma straordinario di interventi per Roma capitale (860): Picchetti ed altri: Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica (1296); Fini ed altri: Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità (3043); Cederna ed altri: Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica (3858); Mensurati: Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica (4389).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Interventi per Roma, Capitale della Repubblica » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Costa Silvia, Fausti e Ciocci Carlo Alberto: « Programma straordinario di interventi per Roma capitale »; Picchetti, Zangheri, Minucci, Alborghetti, Colombini, Ciocci, Mammone, Nicolini, Pinto, Recchia, Romani, Sapio, Trabacchini e Veltroni: « Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica »; Fini, Rauti, Maceratini e Caradonna: « Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità »; Cederna, Bassanini, Zangheri, Reichlin, Alborghetti, Mattioli, Scalia, Rutelli, Teodori, Rodotà, Nicolini, Becchi, Testa Enrico, Minucci, Visco, Ronchi, Ceruti, Boselli, Gramaglia, Beebe Tarantelli, Balbo, Guerzoni, De Julio, Bernocco Garzanti, Bertone, Diaz, Levi Baldini, La Valle, Masina, Picchetti, Sapio, Paoli, Pintor e Rizzo: « Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica »; Mensurati: « Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica ».

Comunico che, in data 27 settembre 1990, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con le seguenti condizioni: « Che sia soppresso l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 10, relativo al finanziamento per gli anni successivi al 1991 ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge n. 468 del 1978;

« che siano soppressi i commi 2 e 3 dell'articolo 10, relativi alla contrazione di mutui quindicennali da parte del comune e della provincia di Roma, della regione Lazio e dei consorzi pubblici per i servizi di trasporto;

« che gli stanziamenti per il 1990 relativi all'articolo 2 e al comma 1 dell'articolo 9 siano complessivamente mantenuti entro il limite di 127,5 miliardi; che siano ridotti di conseguenza gli stanziamenti indicati ai commi 1 e 5 dell'articolo 10;

« che gli stanziamenti relativi ai commi 5 e 10 dell'articolo 9 siano complessivamente mantenuti entro il limite di 52,7 miliardi per il 1990 e di 44,8 miliardi per il 1991; che siano ridotti di conseguenza gli stanziamenti indicati ai commi 9 e 11 dell'articolo 10;

« che al comma 6 dell'articolo 10 sia soppressa la lettera *a)* relativa al ricorso all'accantonamento "Incentivi finalizzati allo sviluppo e sperimentazione di veicoli ecologici" e sia soppresso alla lettera *b)* il ricorso alla quota per il 1990 dell'accantonamento "Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente" ».

Avverto i colleghi che non tutte le altre competenti Commissioni di merito hanno espresso i prescritti pareri.

In qualità di relatore per la parte programmatoria, mi rimetto alle considerazioni già espresse in sede referente, nonché alla relazione scritta presentata in Assemblea prima del trasferimento in sede legislativa.

L'onorevole D'Angelo ha facoltà di svolgere la relazione per la parte urbanistica.

GUIDO D'ANGELO, *Relatore per la parte urbanistica*. Signor presidente, aver convocato la seduta odierna nella giornata di lunedì dimostra che siamo tutti consapevoli dell'urgenza di approvare questo provvedimento. Si impone, quindi, ai relatori il dovere di non svolgere una relazione orale, ma di rimettersi alle risultanze del dibattito svolto in sede referente ed alla relazione scritta, presentata in Assemblea prima del trasferimento in sede legislativa, che per altro è frutto di un lavoro molto attento.

Invito anche i colleghi ad usare la massima sinteticità per consentire la rapida approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati Valensise e Maceratini hanno presentato la seguente questione pregiudiziale:

« La Commissione ambiente,

considerato che il parere della Commissione bilancio, espresso in sede referente nella riunione del 26-27 settembre 1990, ha gravemente decurtato le risorse previste dal testo unificato su "Roma Capitale" sottoposto al suo esame,

rileva

la impossibilità di procedere all'esame della legge su "Roma Capitale" in sede legislativa in conseguenza delle anzidette decurtazioni e delle conseguenziali modifiche del testo ».

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla questione pregiudiziale due deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore e due contro.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, se bastasse rinunziare a svolgere le relazioni per accelerare l'*iter* delle leggi ...

PRESIDENTE. Non abbiamo rinunciato. La relazione è già stata svolta.

RAFFAELE VALENSISE. Se bastasse rinunziare a svolgere le relazioni saremmo tutti d'accordo con i relatori, perché nessuno desidera ritardare le provvidenze a favore di Roma capitale, per le quali, tra l'altro, anche il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale ha presentato una sua proposta di legge.

Perché mi sembra non condivisibile la tesi espressa dai cortesi e valorosi relatori ? Perché da quando essi hanno svolto la relazione in sede referente a tutt'oggi sono purtroppo intervenuti alcuni fatti nuovi che avrebbero dovuto essere considerati e sui quali i relatori dovrebbero riferire.

Gli elementi intervenuti sono di due ordini: uno di fatto, che riguarda la sede referente, ed uno giuridico che attiene all'attuale sede legislativa.

A questo proposito abbiamo presentato una questione pregiudiziale ed intendiamo presentare una questione sospensiva.

La questione pregiudiziale che intendo illustrare è strettamente connessa ad un accadimento nell'*iter* della legge in sede referente costituito dal parere espresso sul provvedimento dalla Commissione bilancio. Come è noto, la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole condizionato. Non intendo rileggere quanto è stato rilevato in sede di Commissione bilancio dall'onorevole Orsini con grande precisione e puntualità, ma tutti quanti noi possiamo documentarci scorrendo il verbale della Commissione bilancio del 26 settembre e quello del Comitato pareri di quella stessa Commissione del giorno successivo. Rileggendo quei verbali si nota che il relatore in quella sede ha formulato il suo parere personale, condizionandolo alla soppressione di determinate norme che investono aspetti e questioni importanti dell'articolato elaborato in sede referente da questa Commissione.

Ora, la domanda che rivolgo ai relatori e alla Commissione a sostegno della nostra questione pregiudiziale è la seguente: come si fa a deliberare in sede legislativa sulla scorta di un esito della sede referente che si è rilevato infausto, perché la Commissione bilancio ha espresso un parere che ha depauperato il già magro coacervo di risorse destinate alle finalità enunziate nell'articolo 1 del provvedimento? In queste condizioni, a nostro giudizio, appare chiaro che il problema debba essere affrontato, ma per far ciò è necessario conoscere l'orientamento dei relatori. È inutile rimettersi ad una relazione scritta elaborata prima del parere della Commissione bilancio. Oggi siamo in presenza di un parere della Commissione bilancio che accompagna il testo approvato in sede referente. Allora, delle due l'una, o il relatore ci spiega questi nuovi accadimenti e come le risorse possono essere sostituite – tenendo presente l'impossibilità di violare le disposizioni della legge n. 468 del 1978 che disciplina la legge finanziaria –, oppure ci troviamo davanti ad un testo legislativo monco e diverso da quello che è stato approvato in sede referente. Vorremmo pertanto conoscere l'opinione del relatore su questa situazione. A mio giudizio, la questione pregiudiziale da noi presentata deve essere risolta nella sua compiutezza e nella sua necessità. Volete fare le nozze con i fichi secchi? Non penso sia questo l'intendimento di nessuno di noi. Volete fare attraverso questa legge un manifesto di propaganda? Non pensiamo sia questa l'intenzione di nessun gruppo e di nessun deputato. I problemi di Roma sono annosi, ultradecennali, quasi trentennali per quel che riguarda taluni aspetti affrontati da specifici emendamenti recepiti nel testo approvato dalla Commissione in sede referente.

Ci troviamo quindi di fronte ad una pregiudizialità non superabile.

Signor presidente, mi sarei atteso dalla diligenza del relatore e dalla sua capacità che questi avesse dato contezza dell'incidente di percorso rappresentato dal parere espresso dalla Commissione bilancio. Altrimenti non si ragiona in termini di sano provvedimento legislativo, ma sulla base di decisioni pregresse, che devono essere formalizzate ad ogni costo anche se il fondamento è inconsistente.

A questo punto, chiedo che la Commissione si pronunci sulla questione pregiudiziale che noi poniamo e mi riservo, dopo che sarà stato trattato questo argomento, di svolgerlo in altra forma: intendiamo presentare, infatti, anche una questione sospensiva, che suggerisce un'altro possibile percorso per giungere ad una legge che abbia una sostanza ed un contenuto veri e per far uscire questo problema dall'atmosfera un pò curiosa che intorno ad esso si è formata.

Con grande cordialità ma con altrettanta franchezza devo dire, signor presidente, che siamo stati colpiti non favorevolmente (lo dico perché rimanga a ver-

bale) dal modo in cui è stata organizzata la riunione di questa sera. La convocazione è stata inviata poche ore dopo che la Camera aveva deliberato l'assegnazione di questo provvedimento in sede legislativa, nella mattinata di venerdì; si è proceduto in modo approssimativo, non rispettando, come sarebbe stato opportuno, la compiutezza delle forme, tanto che uno di noi (lo dico soltanto per fornire un elemento di valutazione delle procedure seguite) è stato convocato addirittura con un nome sbagliato, pur essendo, forse, il più anziano dei deputati di questa Camera: Cesco Servetto invece di Francesco Servello. Il telegramma di convocazione misteriosamente non è arrivato, poi è stato recapitato tramite gli uffici postali.

Questi incidenti di natura materiale non sono attribuibili a nessuna responsabilità precisa: gli uffici hanno tutta la nostra comprensione perché simili sviste possono sempre capitare quando si è sottoposti ad una pressione *ad horas*. Poiché la professionalità dei giornalisti non può essere messa in discussione, vorremmo sapere da dove vengono queste informazioni, che – ripeto – costituiscono una manipolazione di informazioni, che hanno addirittura portato ad un trionfalismo circa la prontezza con cui la Camera avrebbe ratificato le deliberazioni del comune; si è parlato, tra l'altro, di una deliberazione mentre si trattava soltanto di un ordine del giorno, cioè di un atto di indirizzo. Per gli interessi, le aspettative, le attese in ballo e forse anche per una certa pressione da parte della gente comune che vorrebbe fare qualcosa per Roma, intorno a questa legge si è creata un'atmosfera che va riesaminata con la serenità e la compostezza che si addicono a provvedimenti legislativi di questa portata.

Concludendo sulla questione pregiudiziale, ritengo che, se vogliamo operare con serenità, dobbiamo considerare che il lavoro compiuto in sede referente è stato manomesso da un parere severo ed articolato, innegabilmente giusto della Commissione bilancio, all'elaborazione del quale gli uffici e l'esperienza dell'onorevole Orsini hanno contribuito in maniera rilevante. In seguito alla condizione posta da quel parere, le risorse a disposizione del provvedimento sono state decisamente decurtate. Risparmio alla Commissione la lettura dei singoli commi, importanti e fondamentali, di cui la Commissione bilancio ha chiesto la soppressione come condizione per l'espressione del suo parere favorevole.

Ritengo, quindi, che dovremmo approfittare della questione pregiudiziale per fare chiarezza su questi aspetti attraverso le procedure che la presidenza della Commissione riterrà più opportune: rinvio del testo in sede referente o altri mezzi che il presidente vorrà indicare, utilizzando anche la questione sospensiva che illustrerò più tardi.

Trattandosi di una legge per finanziare il raggiungimento di determinati obiettivi (e non di una leggina nella quale le risorse vanno poi a regime), la provvista finanziaria a suo corredo è essenziale, altrimenti è *inutiliter data*. Si tratta di una legge, ripeto, che prevede il raggiungimento di determinati obiettivi; se questo non è possibile perché le risorse finanziarie sono stanziate solo per un anno (come impone il parere della Commissione bilancio), la nostra questione pregiudiziale ha una valenza che mi sembra difficilmente superabile.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei abbia ecceduto quando ha parlato di formalità non del tutto corrette per la convocazione della Commissione: agli atti della Camera ci sono tutti gli elementi positivi in questo senso. Anche per quanto riguarda l'urgenza, mi sembra che la richiesta di convocazione firmata da 46 membri della Commissione costituisca un fatto importante.

Prima che intervengano due oratori a favore e due contrari alla pregiudiziale degli onorevoli Valensise e Maceratini, il relatore per la parte urbanistica ha chiesto di poter fare una precisazione.

GUIDO D'ANGELO, *Relatore per la parte urbanistica*. Non vorrei sembrare scortese

nei confronti della Commissione per non aver sintetizzato la relazione; l'ho fatto pensando fosse una cosa gradita, poiché colgo spesso insofferenza da parte dei colleghi quando il relatore si dilunga nell'esposizione. Ho però commesso l'errore di ritenere che anche l'onorevole Valensise fosse al corrente delle condizioni poste dal parere della Commissione bilancio.

Devo dire all'onorevole Valensise che se il testo approvato in sede referente da questa Commissione voleva fare le « nozze con i fichi secchi », la situazione non è cambiata, perché le condizioni poste dalla Commissione bilancio per quanto riguarda gli stanziamenti sono ritocchi riduttivi di limitata entità, largamente compensati dai residui reperiti, che ammontano a 210 miliardi. Il relatore a suo tempo ha presentato un emendamento agli articoli 9 e 10, riepilogativo della copertura, che portava sostanzialmente ad un aumento di fondi rispetto al testo licenziato in sede referente. Non si trattava, però, di modifiche così rilevanti da giustificare un diverso atteggiamento nei confronti degli articoli relativi alla parte procedurale ed istituzionale della legge.

Per brevità pensavamo fosse sufficiente affrontare la questione al momento della discussione degli articoli 9 e 10 relativi alla copertura. Il mio desiderio era solo quello di accelerare i lavori della Commissione nell'interesse della città di Roma. Infatti, come è noto, non appena avrà inizio – ossia tra pochissimi giorni – la sessione di bilancio nessuna legge potrà più essere discussa ed approvata. Questo, dunque, era lo scopo che mi prefiggevo. Rivolgo pertanto le mie scuse all'onorevole Valensise, ma ignoravo che egli non fosse al corrente delle condizioni contenute nel parere della Commissione bilancio.

RENATO NICOLINI. Valuto positivamente la breve replica svolta dal relatore in merito alle condizioni poste dal parere della Commissione bilancio che, in effetti, riguardano questioni che non hanno una rilevanza politica, ad eccezione delle prime due.

Una valenza politica riveste, infatti, sicuramente la prima delle ricordate condizioni, con la quale si chiede che venga soppresso l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 10 del provvedimento, relativo al finanziamento degli anni successivi al 1991, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge n. 468 del 1978, legge che stavo rileggendo proprio in questo momento.

Ritengo che la condizione posta dalla Commissione bilancio sia tale da « sparare al cuore » del provvedimento al nostro esame e da ucciderlo. Mi esprimo in termini metaforici, ma credo che i colleghi intendano ciò che voglio dire. Infatti, se la normativa che abbiamo predisposto in sede referente ha un senso, il suo significato è proprio quello non solo di conferire i finanziamenti per gli anni 1990, 1991 e 1992, ma anche di stabilire un indirizzo programmatico che consenta finalmente, sia pure con 130 anni di ritardo (Roma, infatti, è capitale d'Italia dal 1861), di affrontare i problemi della città per il verso giusto. Infatti, le opere riguardanti la funzione di capitale che la città di Roma è chiamata a svolgere devono essere finanziate dallo Stato, non diversamente da quanto avviene in altri casi. Il problema è rappresentato dal fatto che la condizione posta dalla Commissione bilancio renderebbe in sostanza impossibile riconoscere al provvedimento al nostro esame un valore programmatico perché, sicuramente, non potrebbero essere realizzate le opere che si era previsto di attuare nei tre anni considerati.

A mio avviso, il parere espresso dalla Commissione bilancio fa sorgere molte difficoltà. Mi chiedo, tra l'altro, chi l'abbia illustrato in quella sede e se il rappresentante del Governo fosse assente o distratto. Posso comprendere le « distrazioni » postali, nel senso che a me, per esempio, le convocazioni straordinarie continuano ad essermi comunicate presso la federazione romana del partito comunista e, per di più, all'indirizzo di via dei Frentani, dove, attualmente, non ha più sede la federazione romana del partito comunista ma, se non sbaglio, il sinda-

cato dei pensionati. Quindi, le convocazioni arrivano ad un indirizzo che non è il mio ed inoltre ad un recapito sbagliato.

Peraltro, questo problema non mi interessa, perché siamo tutti in grado di sapere quando una Commissione viene convocata. Non riesco a capire, invece, la situazione un pò strana che si è venuta a creare. Quindi, vorrei conoscere con precisione l'opinione dei relatori e del rappresentante del Governo in merito alla prima delle condizioni poste dalla Commissione bilancio.

L'onorevole Valensise ha ragione nel sottolineare che l'odierna seduta in sede legislativa della Commissione è stata indetta in gran fretta, sconvocando la prevista riunione dell'Assemblea, ma si è agito in modo da poter avere, per così dire, una fumata nera. Mi auguro, pertanto, che il relatore ed il Governo possano tranquillizzarmi su questo punto, precisando che il mio intento non è certo quello di avviare una polemica, quanto piuttosto di contribuire ad orientare i lavori della Commissione in modo che risultino produttivi.

GIULIO MACERATINI. Desidero sottolineare che l'onorevole Nicolini non ha parlato contro la questione sospensiva e, quindi, a favore del prosieguo del dibattito, ma, nell'ambito della discussione che si è iniziata, ha posto un'altra questione. Dico questo ritenendo di aver interpretato correttamente il pensiero esposto dall'onorevole Nicolini.

Ritengo, quindi, che ai fini di un regolare andamento dei nostri lavori il Governo, se lo ritiene, od il relatore possano fornire una risposta alla Commissione sul problema posto dall'onorevole Nicolini, dopo di che potranno ancora parlare un oratore contro ed uno a favore della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. No, due oratori contro hanno già parlato, se lei intende parlare ancora.

GIULIO MACERATINI. Non ho compreso.

PRESIDENTE. Lei dovrebbe parlare a favore o contro la questione pregiudiziale. Non può svolgere interventi diversi.

GIULIO MACERATINI. Lei, presidente ha dato la parola all'onorevole Nicolini...

PRESIDENTE. Per esprimersi a favore o contro la questione pregiudiziale.

GIULIO MACERATINI. L'onorevole Nicolini non ha parlato né pro né contro.

PRESIDENTE. Ha sbagliato ed è uscito, per così dire, fuori dal seminato.

GIULIO MACERATINI. Dunque, l'intervento dell'onorevole Nicolini non può essere ascritto né a favore né contro la questione pregiudiziale e se io intendo parlare a favore lei presidente, deve consentirmelo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolini ha dichiarato di aver parlato contro la questione pregiudiziale.

RENATO NICOLINI. No, ho solo posto una questione.

GIULIO MACERATINI. L'onorevole Nicolini nega di aver parlato contro la questione. Quindi, mi deve essere consentito di esprimermi.

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, può svolgere il suo intervento.

GIULIO MACERATINI. La questione pregiudiziale posta dal collega Valensise ha un rilievo politico e regolamentare che non sfugge a nessuno. Infatti, la Camera si appresta all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio nel corso dei quali come tutti sanno, è tranquillamente possibile affrontare tutti i problemi di carattere finanziario che il provvedimento a favore di Roma capitale porta con sé.

A mio avviso, quindi, non è giustificabile la fretta che serpeggia nella Commissione e, soprattutto al di fuori di essa. Infatti, se il problema è rappresentato dalle risorse da reperire, il Governo e la

maggioranza che lo sostiene possono tranquillamente provvedere ad assicurare quei mezzi che, al momento, mancano. Se, invece, la questione attiene al merito del provvedimento, non vi saranno gravi perdite di tempo affrontando la questione immediatamente dopo l'esame del disegno di legge finanziaria. Dico questo soprattutto considerando che nel nostro paese sono stati necessari trent'anni per passare dal sistema direzionale orientale alle leggi di attuazione (precisamente, sono trascorsi ormai ventotto anni e ci avviamo verso il ventinovesimo).

Quindi, sulla base delle risorse che il Governo avrà accertato e messo a disposizione si potrà varare una legge che non costituisca delle « nozze con i fichi secchi », molto modeste, concluse quasi vergognandosi di quello che si realizza. Il problema vero che mi preoccupa come rappresentante della città di Roma è dato dal fatto che, in questi giorni, sentiamo i *mass media* lanciare proclami trionfalistici senza che nessuno, però, abbia trasmesso una sola riga di informazione sul parere della Commissione bilancio, parere che non è tale da lasciare le cose inalterate, ma capace di mettere in discussione la stessa funzionalità del provvedimento in esame.

Il parere della Commissione bilancio è clandestino e quando si riscontra una clandestinità si accentua ulteriormente il dovere di essere attenti e, addirittura, pignoli. D'altra parte, la presenza massiccia di colleghi che, normalmente, non sono assidui frequentatori delle aule di Montecitorio mi rende ancora più sospettoso. La cultura del sospetto a Roma esiste, non ne sono l'inventore né tanto meno il responsabile.

Venendo alla questione pregiudiziale, constato che alla luce di quanto si legge nel parere della Commissione bilancio tutti i presupposti diretti a rendere efficace la normativa al nostro esame, in sostanza, cadono. Infatti, l'aspetto della pluriennalità dell'impegno, sul quale si gioca la credibilità del provvedimento, è venuto meno. La questione è già stata sollevata dall'onorevole Nicolini e, a mia volta, attendo chiarimenti su questo punto. Ma questo rende ancora più fondata la nostra questione pregiudiziale in base alla quale non si dovrebbe passare all'approvazione del disegno di legge in sede legislativa. Si pone inoltre un problema in relazione a tutti gli altri obiettivi individuati dalla legge (che consideriamo di pari dignità in quanto anch'essi sono stati inseriti sia all'articolo 1 sia all'articolo 9 sotto la voce interventi vari) i quali sono stati praticamente « dimezzati »; si pone, pertanto, un problema di congruità della spesa.

Non è ammissibile, infatti, effettuare una spesa soltanto per dimostrare che vi sono gli stanziamenti quando in realtà essi non raggiungono neanche la misura minima indicata dai tecnici per far fronte agli interventi. Mi rendo conto che da questo punto di vista la questione pregiudiziale presentata dal mio gruppo ha un grande significato.

D'altra parte, come ho già avuto modo di rilevare, il Governo (autorevolmente rappresentato in questa sede) può inserire nella legge finanziaria tutti gli stanziamenti che ritiene opportuni a favore della città di Roma e del relativo provvedimento. Tuttavia, in questo momento renderemmo un cattivo servigio alla stessa città di Roma se continuassimo in questa « folle corsa » che naturalmente dovrà proseguire anche al Senato prima dell'esame della legge finanziaria. Non possiamo, infatti, accontentarci di un provvedimento che « taglia l'erba sotto i piedi » alle esigenze finanziarie del comune di Roma. La nostra proposta, quindi, è molto seria e si basa su un dato di fatto che, se in precedenza poteva essere considerato clandestino, adesso è reso in qualche modo palese: mi riferisco al parere della Commissione bilancio.

GIULIO SANTARELLI. Comprendo una parte delle osservazioni svolte dai colleghi del movimento sociale italiano-destra nazionale. Tuttavia, mi permetto di far rilevare che le questioni da essi poste non attengono minimamente alla possibilità o meno, da parte della Commissione, di procedere all'esame del disegno di legge.

Indubbiamente, vi è un fatto nuovo rappresentato dal parere espresso dalla Commissione bilancio il quale non soddisfa nessuno di noi in quanto pone oggettivamente limiti molto rilevanti non soltanto al bilancio in corso ma anche a quelli successivi. Infatti, tutti coloro che si sono battuti a favore del provvedimento oggi in discussione non possono accettare decurtazioni così pesanti degli stanziamenti.

Si pongono, inoltre, altre questioni di merito che affronteremo nel corso della discussione del disegno di legge come, per esempio, i problemi cui dovrà far fronte il comune di Roma in ordine al restauro dei beni archeologici, architettonici ed artistici dello stesso comune rispetto a quelli delle sovrintendenze di Stato.

Tuttavia, ritengo che gli onorevoli Valensise e Maceratini concorderanno sull'impellente necessità di approvare rapidamente il disegno di legge oggi in discussione. Pertanto, se su questo punto siamo tutti d'accordo (come ritengo che lo siamo) dovremmo valutare in quale modo recuperare, per così dire, alcuni dei limiti posti dal parere della Commissione bilancio, in modo tale che nel corso della settimana possiamo valutare insieme al Governo (il cui intervento mi auguro sarà positivo) le stesse indicazioni forniteci dalla Commissione bilancio. In tal modo, la nostra Commissione potrà tornare a riunirsi ed approvare in via definitiva il provvedimento in esame. Chiedo, pertanto, al presidente di concludere questa discussione ponendo in votazione la questione pregiudiziale presentata dai colleghi del movimento sociale italiano-destra nazionale e passando successivamente all'esame degli articoli del provvedimento.

CARMELO CONTE, *Ministro per i problemi delle aree urbane.* Ritengo che a questo punto sia opportuno un richiamo al lavoro già svolto dalla Commissione in ordine al disegno di legge su Roma capitale. In proposito, vorrei ricordare che il 28 giugno scorso questa Commissione approvò in sede referente un testo unificato dei diversi provvedimenti presentati. Su tale testo venne richiesto immediatamente e tempestivamente il parere della Commissione bilancio.

Le iniziative, interne ed esterne al Parlamento, a sostegno di una legge per Roma capitale hanno determinato, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, un'accelerazione delle procedure per l'approvazione del provvedimento stesso. È stata, pertanto, richiesta dai gruppi parlamentari e dal Governo l'iscrizione di tale provvedimento all'ordine del giorno della Camera affinché esso venisse approvato definitivamente.

Nel frattempo, essendo ulteriormente maturate condizioni favorevoli per uno spedito *iter* del provvedimento stesso, si è ritenuto opportuno procedere alla raccolta di firme per consentire il trasferimento del disegno di legge in sede legislativa. Affinché il provvedimento fosse esaminato dalla Commissione in sede legislativa era necessario acquisire il parere della Commissione bilancio, la quale ha espresso, come è noto, un parere condizionato, che si compone essenzialmente di due parti, l'una di ordine tecnico (in quanto pone condizioni specifiche riferite alle leggi finanziarie per il 1989, 1990 e 1991) e l'altra di merito con cui si impedisce al provvedimento in esame di usufruire della poliennalità della copertura finanziaria.

Ritengo, pertanto, che in questa sede dovremmo soffermarci sul parere espresso dalla Commissione bilanclo e non discutere su una eventuale sospensione della discussione.

Comunque, di fronte al suddetto parere condizionato potremmo assumere diversi atteggiamenti: il primo sarebbe rappresentato dall'accettazione della condizione posta e dall'approvazione definitiva del provvedimento tenendo conto della condizione stessa. L'altra soluzione possibile sarebbe quella di rimettere nuovamente il testo al parere della Commissione bilancio.

Vi è, quindi, la possibilità che alcune delle condizioni poste dalla Commissione bilancio vengano accolte mediante la pre-

sentazione di appositi emendamenti mentre altre, come per esempio quella relativa all'applicabilità della legge n. 468, non vengano accolte e siano nuovamente sottoposte all'esame della stessa Commissione bilancio.

Stasera, pertanto, dobbiamo decidere se varare la legge nel testo approvato in sede referente ovvero discutere anche degli emendamenti.

In tale ottica, possiamo procedere in due direzioni (rimetterei la scelta al presidente della Commissione): la prima è rappresentata dall'approvazione degli articoli della legge in ordine ai quali non abbia incidenza il parere della Commissione bilancio; l'altra soluzione è rappresentata dal fatto di emendare eventualmente anche gli articoli sui quali incide direttamente il parere della Commissione bilancio e rimettere nuovamente il provvedimento a quest'ultima affinché esprima un parere definitivo. A tal fine, preannuncio fin d'ora che la stessa Commissione bilancio è già stata convocata per domani alle ore 17 al fine di pronunciarsi in via definitiva sugli emendamenti che approveremo in questa sede.

Pertanto, potremmo acquisire gli eventuali emendamenti e rimetterli al parere della Commissione bilancio oppure decidere direttamente su alcuni articoli e, per il resto, attendere il parere della stessa Commissione bilancio.

Desidero, comunque, precisare che non viene messa in discussione la copertura finanziaria del disegno di legge né in ordine alla sua dimensione né in rapporto alla sua struttura e qualità. La nostra Commissione, pertanto, è libera di accettare o meno la condizione posta dalla Commissione bilancio, alla quale può essere riproposta la questione, secondo un orientamento che mi sembra condiviso dalla maggioranza della Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei sapere quale sia in proposito l'opinione del ministro.

CARMELO CONTE, *Ministro per i problemi delle aree urbane.* Pur non ricoprendo la carica di ministro del bilancio, ho già avuto modo di esprimermi sia in sede di Commissione bilancio sia presso la Commissione ambiente. Comunque, ritengo che si debba presentare, da parte dei relatori, un emendamento, in ordine al quale il Governo esprimerà il proprio parere, per la nuova copertura finanziaria, estendendo anche al disegno di legge in esame le previsioni della legge n. 468, come è avvenuto in passato.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della questione pregiudiziale presentata dagli onorevoli Valensise e Maceratini.

RAFFAELE VALENSISE. Chiediamo la votazione nominale qualificata.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione per appello nominale, testè avanzata dall'onorevole Valensise, non può essere accolta, dal momento che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 51 del regolamento, è necessario che in Commissione l'iniziativa venga assunta da un numero minimo di quattro deputati. Pertanto, dal momento che non sussistono i presupposti previsti dal regolamento, la presidenza non può accogliere la richiesta formulata.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale presentata dai deputati Valensise e Maceratini, della quale è stata data lettura all'inizio della seduta.

*(È respinta).*

GIULIO MACERATINI. Signor presidente, potrebbe indicarci il numero esatto di colleghi che hanno ritenuto di doversi pronunciare negativamente nel corso della votazione testé effettuata ?

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Maceratini. Nel corso della votazione sulla questione pregiudiziale proposta da lei e dall'onorevole Valensise, si sono registrati 19 voti contrari, 2 favorevoli ed una astensione.

GIULIO MACERATINI. A questo punto chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Il regolamento non consente la possibilità di procedere alla verifica del numero legale in presenza di votazioni per alzata di mano.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, intervengo per un richiamo al regolamento. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 46, che – desidero richiamarlo alla vostra attenzione – contiene non una, ma diverse disposizioni, tra le quali si annovera il fondamentale comma 4, in base al quale la presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia richiesto da quattro deputati o la Commissione stessa stia per procedere ad una votazione per alzata di mano. Si tratta di una norma, opportunamente richiamata dal presidente, sul cui contenuto non sorgono dubbi interpretativi.

Tuttavia, occorre anche cosiderare il comma 1 dello stesso articolo, che va adeguatamente coordinato al richiamato comma 4. In particolare, il comma 1 dell'articolo 46 del regolamento della Camera stabilisce che le deliberazioni dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa non sono valide se non sia presente la maggioranza dei loro componenti. Si tratta di un principio generale la cui validità si estrinseca a prescindere dall'esercizio del potere di verifica preventiva previsto dal comma 4.

Per tale ragione, ritengo che la votazione testè svoltasi sia priva di validità; si tratta di un aspetto insuperabile proprio perché – lo ripeto – ai sensi del comma 1 dell'articolo 46 del nostro regolamento, nel momento in cui non sia presente la maggioranza dei componenti della Commissione, la votazione risulta inficiata.

In definitiva, non possiamo assolutamente ignorare il principio sancito dal comma 1 dell'articolo 46 che – lo ribadisco – è di natura ben diversa rispetto al dettato del comma 4 il quale, invece, attiene alla possibilità di esercitare in Commissione un potere connesso alla preventiva verifica del numero legale da parte di almeno quattro deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la verifica del numero legale non può essere effettuata fino a quando non sia attivata la particolare procedura espressamente prevista. Dal momento che non sussistono i presupposti indicati dal comma 4 dell'articolo 46 del regolamento, ribadisco che la richiesta di procedere alla verifica del numero legale non può essere accolta.

Comunico che i deputati Maceratini e Valensise hanno presentato la seguente questione sospensiva:

« La Commissione ambiente,

rilevato che il parere espresso nelle adunanze 26-27 settembre 1990 dalla Commissione bilancio ha decurtato in maniera considerevole le risorse finanziarie da destinarsi a supporto della legge su "Roma Capitale" e considerato altresl che l'importanza dei problemi che l'anzidetta legge deve risolvere comporta l'assoluta necessità di un riferimento di mezzi finanziari adeguati per l'immediato e per l'avvenire, riferimento necessariamente dipendente dalla legge finanziaria 1991 in corso d'approvazione,

delibera

di sospendere l'esame della legge per "Roma Capitale" sino a quando non saranno stati approvati il bilancio preventivo e la legge finanziaria per il 1991 ».

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrarla.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, sarò molto breve, dal momento che le argomentazioni che intendo sviluppare sono già state suffragate dall'intervento del ministro Conte, nonché dal giudizio che ho potuto maturare sul contenuto del disegno di legge finanziaria, il cui testo mi è stato recapitato nella giornata odierna. In sostanza, con la richiesta

di sospensiva, il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale propone all'attenzione della Commissione, al fine di garantire al provvedimento in esame gli essenziali connotati di serietà, di sospendere l'esame fino al momento in cui le risorse da impiegare per l'attuazione degli interventi previsti non saranno contemplate dal disegno di legge finanziaria.

Onorevole ministro Conte, il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge finanziaria nel cui ambito le risorse a disposizione per il triennio 1991-1993 in riferimento all'attuazione degli interventi per Roma capitale risultano allocate nella tabella B, sotto la voce « Amministrazioni diverse », con riferimento ad interventi straordinari « per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia », con le seguenti previsioni: 50 miliardi per il 1991 e 250 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

Non posso fare a meno di osservare, a prescindere dai « tagli » proposti dalla Commissione bilancio con il parere espresso sul provvedimento in esame, che se voi ritenete, se la maggioranza ed il Governo ritengono veramente di dare a Roma una legge che permetta alla città di uscire dalle sue ambasce, dotandola di strumenti tali da consentirle di garantire adeguate condizioni di vivibilità per i tre milioni di italiani che in essa risiedono, allora la battaglia va sostenuta con particolare riferimento alla legge finanziaria. In caso contrario, infatti, varrebbe la massima *hic Rhodus, hic salta.* Non credo, infatti, possiate sostenere che lo stanziamento di 550 miliardi previsto dal disegno di legge finanziaria – presentato al Parlamento non certo da me, ma dal Governo – siano sufficienti a far fronte agli interventi previsti dal provvedimento in esame.

In definitiva, delle due l'una: o il Governo e la maggioranza ritengono di poter pervenire all'approvazione della legge in sede deliberante costi quel che costi (anche se non costerebbe nulla, dal momento che non ci sono fondi), oppure il Governo avrebbe il dovere, insieme alla maggioranza, di accogliere la nostra proposta di sospensiva sì da creare le condizioni idonee ad individuare, nel corso dell'*iter* del disegno di legge finanziaria, adeguate risorse da mettere a disposizione per gli interventi previsti. In caso contrario, il provvedimento risulterebbe un mero manifesto di propaganda, volto esclusivamente a prevedere una serie di norme prive di finanziamento, le quali, oltretutto, serviranno a « giugulare » il legislatore chiamato ad attendere alla predisposizione delle future leggi finanziarie. Per tali ragioni, ritengo che, proprio nell'interesse di Roma capitale, la Commissione dovrebbe accogliere la nostra proposta di sospensiva.

Tra l'altro, con l'esposizione dei ministri finanziari prevista per domani in Assemblea, inizierà di fatto la sessione di bilancio, per cui mi sembra che non vi sia occasione più propizia per realizzare le condizioni che proponiamo. Il provvedimento su Roma Capitale, in definitiva, si fa con la legge finanziaria ! Gli intendimenti del Governo debbono essere esplicitati nella legge finanziaria !

D'altra parte, non considero credibile la posizione di chi propone di procedere alla rapida approvazione della legge, dal momento che nel corso della sessione di bilancio non sarà possibile approvare provvedimenti che comportino spese. Occorre considerare, infatti, che anche nell'ipotesi in cui la legge fosse approvata dalla Camera, essa dovrebbe in ogni caso essere sottoposta all'esame del Senato e, quindi, finirebbe comunque per « scontrarsi » con la discussione sulla legge finanziaria.

In sostanza, prima che il provvedimento possa essere trasmesso al Senato andrebbero superate le difficoltà connesse alle previsioni contenute nella richiamata tabella B. Si tratta di difficoltà oggettive sulle quali non ritengo utile soffermarmi ulteriormente.

In definitiva, mi chiedo per quale ragione dovremmo condurre una battaglia inutile, per poi arrenderci di fronte ad una previsione di spesa pari a 550 miliardi ripartiti nel triennio 1991-1993, che

– lo ripeto – rappresenta uno stanziamento senz'altro insufficiente. Basti considerare che le previsioni da voi indicate nel corso dell'esame in sede referente riguardano interventi che superano certamente tale stanziamento. Perché, dunque, dovremmo approvare una normativa che non ha alcun fondamento nelle risorse finanziarie disponibili ?

Per le ragioni esposte, ritengo ragionevole che la Commissione approvi la nostra proposta di sospensiva, se veramente essa intende affrontare con serietà il discorso su Roma capitale. In caso contrario, dovremmo pensare che voi abbiate fretta di approvare non un provvedimento che consenta alla città di Roma di essere dotata di una struttura che permetta di considerarla una efficiente capitale, quanto, piuttosto, di far passare una serie di princìpi contenuti in taluni articoli della legge, in virtù dei quali sarebbero legittimate diverse possibilità di deroga e si registrerebbe un'assenza di collegamento con la legislazione vigente. In sostanza, si tratta di princìpi che, una volta introdotti, vi affrancherebbero dal rispetto delle norme esistenti.

Nel ribadire che stiamo discutendo di interventi che potranno essere realizzati solo in parte, ove si consideri la modestia delle risorse finanziarie a disposizione, sottolineo ulteriormente che la battaglia per Roma capitale va condotta sul versante delle risorse previste dalla legge finanziaria e, quindi, con particolare riguardo ai fondi che tale legge deve apprestare per favorire il rinnovamento e garantire il decoro di Roma. Mi sembra che la mia proposta sia innanzitutto dettata dal buon senso.

GIULIO MACERATINI. Signor presidente, prendo la parola per un richiamo al regolamento. Poc'anzi i solerti funzionari che doverosamente – ed aggiungo necessariamente, considerato che la complessità della materia regolamentare spinge il presidente saggio ad avvalersi di tale ausilio – assistono il presidente, hanno suggerito la corretta interpretazione dell'articolo 46. Giacché non mi reputo nemmeno « l'usciere » del regolamento, leggendo in questo momento la norma regolamentare in questione, osservo che lei, presidente, ha interpretato il comma 4 dell'articolo 46 nel senso di non sentirsi obbligato a verificare se la Commissione fosse o meno in numero legale per deliberare. Indubbiamente lei non era obbligato a procedere alla verifica del numero legale, ma niente le impediva di farlo; tant'è vero che lei ha persino contato i voti favorevoli e contrari. Quel conteggio, signor presidente, rimane a verbale e da esso risulta che è stato violato in maniera clamorosa il comma 1 dell'articolo 46 del regolamento, secondo il quale per deliberare in sede legislativa occorre la maggioranza – cioè la metà più uno – dei componenti la Commissione. Pertanto, signor presidente, in questa circostanza ne va della sua credibilità e la situazione che si è determinata pone lei in una condizione imbarazzante. Infatti, procedendo alla conta dei voti, lei ha ritenuto di avvalersi di quella facoltà; i voti favorevoli erano due e quelli contrari diciannove: la Commissione non era in numero legale per il rispetto del quale occorrono trentadue deputati. Quindi, ogni comportamento successivo era rimesso alla sua consapevolezza ed alla sua responsabilità nel momento in cui – ed è consacrato agli atti di questa Commissione – implicitamente si era verificato che la Commissione non si trovava nelle condizioni di poter deliberare. Pertanto, lei ha il dovere morale, in ciò supportato dal regolamento, di sospendere i lavori per la mancanza del numero legale; ovviamente farà quello che crede, ma ho voluto che rimanessero a verbale queste mie affermazioni perché qualcuno domani, tra qualche giorno o forse fra un secolo, si divertirà a leggere i resoconti dei lavori della Commissione !

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, in merito alla votazione della questione pregiudiziale, ho solo appurato l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza in una deliberazione per alzata di mano; non ho verificato il numero esatto dei

voti, anche perché non disponevo dell'ausilio dei segretari della Commissione. Ripeto, quindi, che si è trattato di un conteggio approssimativo.

VITTORIO SBARDELLA. Ritengo che si debba trovare una via d'uscita in merito alla posizione della Commissione bilancio; pertanto, insistere in questa diatriba sull'esistenza o meno del numero legale è del tutto futile. Mi sembra che il presidente si sia attivato per tentare di superare la questione postaci dal parere espresso dalla Commissione bilancio. Pertanto, ritengo che qualche ora in più potrebbe essere utile a questo scopo, considerato che tale parere pone problemi non solo ai colleghi del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale ma probabilmente anche ai colleghi degli altri gruppi e di quello democratico cristiano che rappresento. Propongo di rinviare a domani la seduta, impegnandoci ad assicurare il numero legale e facendo in modo di ottenere indicazioni più precise circa un possibile cambiamento di orientamento da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

CARMELO CONTE, *Ministro per i problemi delle aree urbane.* Desidero innanzitutto replicare all'onorevole Valensise; il nuovo disegno di legge finanziaria approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri non prevede una copertura finanziaria inferiore a quella del triennio precedente. Probabilmente egli ha omesso di considerare che i 50 miliardi del 1991 costituiscono un limite di impegno: quindi, complessivamente la cifra stanziata è superiore a quella del precedente triennio. Ciò non elimina il problema vero, cioè quello della copertura finanziaria sia sul piano tecnico, sia da un punto di vista politico di rilievo: la poliennalità, oltre il triennio, della legge.

Ritenevo di aver già indicato una possibile soluzione, che tenesse conto dei problemi insorti, che adesso propongo alla Commissione in termini più espliciti. Sarebbe opportuno acquisire questa sera gli eventuali emendamenti al testo-base a suo tempo predisposto, considerato che ci troviamo in sede legislativa. Successivamente, dovremo inviare tali emendamenti alla Commissione bilancio per il parere. Mi sembra che vi sia già un emendamento dei relatori per una nuova copertura finanziaria che prevede anche l'attivazione della legge n. 468 del 1978, condizione, questa, che dovrebbe indurci ad aggiornare la seduta alle ore 19 di domani, per consentire alla Commissione bilancio – a tale scopo convocata per domani alle ore 17 – di esprimere il parere sugli eventuali emendamenti presentati questa sera.

MAURO DUTTO. Signor presidente, dopo la precisazione del ministro, ritengo che la Commissione potrebbe utilmente impiegare il tempo che le rimane questa sera per analizzare l'emendamento predisposto dai relatori – che dovrà poi essere inviato alla Commissione bilancio – concernente gli aspetti finanziari. Ciò consentirebbe a tutti noi di entrare già nel merito dei problemi che sono connessi a questo aspetto del provvedimento.

CARMELO CONTE, *Ministro dei problemi delle aree urbane.* È un esame che possiamo avviare solamente in via informale.

MAURO DUTTO. Se la Commissione lo ritiene opportuno, possiamo discuterne anche informalmente, in modo tale da poter comunque accelerare i tempi.

PRESIDENTE. Accogliendo quelle che sono state le indicazioni emerse dagli interventi dei colleghi e del ministro, prima ancora di sottoporre alla votazione la questione sospensiva, propongo di deliberare la trasmissione alla Commissione bilancio degli emendamenti riguardanti la spesa, in modo tale che la Commissione bilancio – già convocata nel pomeriggio di domani – possa esprimere un parere. In tal modo ci troveremo nella condizione di disporre di tutti gli emendamenti che i

colleghi hanno presentato sugli articoli e potremo avere certezza in merito alla copertura finanziaria, per poter poi approvare il provvedimento in esame.

A proposito dei nostri lavori, ricordo che avevamo già convocato la Commissione per la giornata di mercoledì. Ferma restando l'organizzazione dei lavori già predisposta, potremmo decidere di convocare la Commissione anche per domani sera alle ore 19, qualora fossimo nella condizione di poter proseguire nei lavori.

MASSIMO SCALIA. Mi sembra che ci troviamo di fronte ad un problema sostanziale che non possiamo evadere. Intendo dire che la proposta di copertura finanziaria dell'emendamento, ancora sconosciuto, elaborato dai relatori dovrebbe tener conto dei vari emendamenti presentati dai gruppi, che probabilmente comportano questioni di copertura delle spese. Ricordo, ad esempio, l'emendamento presentato dal nostro gruppo concernente l'esproprio di villa Ada: esso comporta senz'altro una spesa che deve trovare copertura.

Vi è poi una questione di metodo. È prassi consolidata che gli emendamenti vengano adottati prima di essere inviati alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. A questo punto mi sembra che trasmettere alla Commissione bilancio gli emendamenti senza averli precedentemente adottati, rappresenti un atto debole. Comunque, mi auguro che essi consentano una revisione del parere espresso che permetta di provvedere alla copertura finanziaria del provvedimento in esame, respingendo così i tagli effettuati dalla Commissione bilancio. Proprio per dare più forza a tali emendamenti, credo che sia opportuno approvarli in modo che, nell'eventualità di un conflitto con la Commissione competente per l'espressione del parere, essi rappresentino un punto di forza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione sospensiva, presentata dagli onorevoli Valensise e Maceratini, di cui precedentemente è stata data lettura.

*(È respinta).*

FRANCESCO SAPIO. La proposta iniziale era quella di valutare la possibilità di inviare alla Commissione bilancio un pacchetto di emendamenti. Il problema formale è stato risolto nel momento in cui è stata respinta dalla Commissione la questione sospensiva avanzata dal gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale. A questo punto si tratta di capire in che modo dobbiamo proseguire nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Poiché i due relatori si sono rimessi alla relazione scritta, potremmo procedere con la discussione sulle linee generali per poi esaminare soltanto gli articoli e gli emendamenti che devono essere trasmessi alla Commissione bilancio, senza entrare nel merito.

FRANCESCO SAPIO. Non vorremmo però che fosse chiusa la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE VALENSISE. Signor presidente, intendo richiamare la sua cortese attenzione sulla necessità di procedere secondo il nostro regolamento, il quale precisa che dopo lo svolgimento della relazione ha luogo la discussione sulle linee generali. Conclusa questa fase si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti. A tale proposito ricordo alla Commissione che l'articolo 74 del regolamento prevede la possibilità di inviare alla Commissione bilancio testi contenenti disposizioni che importino nuove entrate o nuove spese, mentre il testo base in esame è quello elaborato dalla nostra Commissione in sede referente. Comunque, il Governo può avvalersi della propria possibilità di emendarlo in qualunque momento. In questo caso sarebbe necessario rinviare la discussione sulle linee generali (come d'altronde ho proposto). In altre parole sarebbe il potere emendantivo del Governo ad innescare il meccanismo che ci consentirebbe di inviare gli emendamenti alla Commissione bilancio; però, se il Governo non intendesse far uso di questo suo potere, dovremmo procedere alla discussione sulle linee generali,

ad esaminare gli articoli e gli emendamenti e solo nel momento in cui questi comportassero una novità, per quanto riguarda la spesa, rispetto alla stesura precedente, avremmo il diritto-dovere di ricorrere alla Commissione bilancio.

Queste sono le uniche strade perseguibili, perché non possiamo varare in fretta una legge di tale portata e neppure ignorare il regolamento.

Ribadisco le riserve del mio gruppo nei confronti della violazione dell'articolo 46, comma 1, del regolamento. Nel corso della discussione sottolineerò qualunque altro scostamento dal regolamento dovesse risultare alla nostra attenzione.

A mio giudizio, l'unica soluzione del problema è rappresentata proprio dal potere emendativo del Governo, che produrrebbe una nuova pronuncia sul testo della Commissione bilancio. D'altro canto, il ministro Conte ha affermato che esiste la possibilità di sopperire alle necessità finanziarie del provvedimento; egli dovrebbe quindi intervenire in tal senso. Altrimenti, continuiamo con la discussione sulle linee generali, dopo di che passiamo all'esame degli articoli e degli emendamenti per inviare, infine, questi ultimi alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, avevo cercato di riassumere molto brevemente, ma mi pare di capire che questa sera non ci sia la volontà di chiudere rapidamente; ricordo che questo progetto di legge è stato presentato in Parlamento molto tempo fa. I due relatori si sono rimessi alla relazione scritta e alle considerazioni svolte in sede referente. Pertanto, dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RENATO NICOLINI. Chiedo di parlare sempre sull'ordine dei lavori, presidente, sulla questione sollevata dal collega Valensise, poiché mi sembra che occorra discuterne. Vi è una cosa che non comprendo, presidente. L'onorevole Valensise ha posto alcune questioni, ma non mi pare che sia intervenuto in sede di discussione sulle linee generali. Pertanto ci troviamo in una strana situazione di duplicità: come dobbiamo valutare l'intervento dell'onorevole Valensise ? Non come un intervento in sede di discussione sulle linee generali: essendosi aperta una questione, non so quanto propria, sull'ordine del lavori, o lei ci indica come dobbiamo procedere, oppure discutiamo su come portarla a conclusione.

PRESIDENTE. Ho già detto che per quanto riguarda il richiamo al regolamento, ho ascoltato quanto aveva da dire l'onorevole Valensise. Ho anche dichiarato aperta la discussione sulle linee generali. L'onorevole Maceratini è iscritto a parlare in tale sede.

RENATO NICOLINI. Mi scusi, signor presidente, la questione che si pone è un po' bizzarra, poiché andiamo su una strada che non conduce da alcun parte.

PRESIDENTE. Perché, onorevole Nicolini ? Stiamo per cominciare la discussione sulle linee generali.

RENATO NICOLINI. Lei, presidente, ha avuto un po' fretta nel concludere l'argomento sollevato dal collega Valensise. Insisto su un fatto: il Governo ha la facoltà di emendare, quindi ne faccia uso, visto che ci troviamo di fronte ad una questione posta dalla V Commissione bilancio. Altrimenti, non vedo l'utilità di proseguire nella discussione sulle linee generali lasciando in sospeso tale argomento. Sarebbe interessante sapere cosa intenda fare il Governo a proposito delle osservazioni poste da tale Commissione. Poiché circolano emendamenti che sono stati largamente discussi, il Governo li faccia propri, li formalizzi, faccia in modo che siano trasmessi alla Commissione bilancio, così che domani possiamo proseguire la discussione: non capisco cosa stiamo a fare qui !

PRESIDENTE. Onorevole Nicolini, mi lasci condurre i lavori della Commissione. Abbiamo ascoltato il richiamo sollevato dall'onorevole Valensise. Ci troviamo di

fronte ad un testo già discusso in sede referente ed oggi assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa. Poiché dovremo decidere se e come sarà modificato, al momento giusto il Governo formalizzerà o meno le sue proposte. In questo momento riprendiamo l'esame del provvedimento. I due relatori hanno dichiarato di rimettersi alla relazione scritta, quindi chiedo ai colleghi chi intenda intervenire nella discussione sulle linee generali. Se lei intende farlo, onorevole Nicolini, le do la parola, altrimenti la ha già chiesta l'onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. Signor presidente, il tema sottoposto all'esame della Commissione non è né semplice né facile: Roma ha tremila anni, signor presidente, ed i trenta minuti a disposizione del sottoscritto per la discussione sulle linee generali verranno necessariamente tutti impiegati, perché se dovessimo fare un rapporto fra i trenta minuti e i tremila anni, è evidente che dovrei parlare per telegrammi, ma anche questi ultimi apparirebbero estremamente dilatori ! Invece, il tema è tale, a nostro convinto avviso, che tutto il progetto di legge deve essere ripensato. Non mi faccio prendere assolutamente dalla fretta, evidente in molti altri colleghi, poiché si pone un principio di carattere generale al quale credo ci si debba sempre attenere, e che può essere così formulato: non possiamo fare, per la fretta, cose delle quali non siamo convinti, perché dopo, come succede in tutti i versanti della politica nazionale, la fretta si rivela sistematicamente ed infallibilmente una pessima consigliera. Un esempio clamoroso per il quale stiamo pagando il prezzo della fretta è rappresentato dal nuovo codice di procedura penale: tutti ci siamo lasciati travolgere dalle pulsioni provenienti dall'esterno ed abbiamo voluto per forza farlo entrare in vigore il 24 ottobre del 1989. Ma, ad un anno di distanza, tutti riconosciamo che occorre rimetterci le mani: anche in quel caso, si è registrata la fretta che sovrintende, che accompagna il provvedimento in discussione.

Signor presidente, lei non è romano e quindi forse si meraviglia del fatto che le pressioni che ha ricevuto da tutte le parti, e che continuano ad esserci sicuramente, non sfocino in un rapido svolgimento di questo *iter* legislativo. Ma, più si va avanti a leggere i programmi e le impostazioni di fondo di questo progetto di legge, più vi è gente che si permette – birichina, questa gente... – di dissentire, poiché passano gli anni e cambiano le situazioni. Cominciamo dal problema centrale, a proposito del quale le situazioni sono profondamente cambiate; mi riferisco al cosiddetto sistema direzionale orientale, a questo feticcio che è davanti a tutti noi, sul cui altare dovremmo sacrificare tutto; la nostra coscienza, i nostri convincimenti, anche alcune cautele che proprio il decorrere del tempo ha rese e rende sempre più necessarie ! Questo benedetto sistema direzionale orientale fu inventato e varato, in termini di progettualità, di revisione, di programma, nel 1962: pertanto, con l'entrata dell'Italia in Europa, nel 1992, compiamo il trentennio. È già stato celebrato il suo giubileo, ma che cosa è successo nel frattempo ? Cosa è successo a Roma, tanto da potersi affermare, come noi facciamo, che il sistema direzionale orientale non è più lo strumento di cui la Roma degli anni novanta, che si affaccia verso il duemila, ha bisogno ? Negli ultimi trent'anni è successo di tutto, e innanzitutto il fenomeno dell'abusivismo, che ha inquinato (vogliamo usare questo verbo ?) o comunque modificato la realtà urbanistica di quei territori. Gli esperti affermano che oltre il 15 per cento di quei territori è stato sottoposto a costruzioni abusive, o per lo meno ad alterazioni, anche lecite, compiute attraverso le varianti introdotte dagli enti locali, che hanno consentito a questi insediamenti di stravolgere l'obiettivo che il cosiddetto SDO doveva perseguire.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GABRIELE PIERMARTINI

GIULIO MACERATINI. Lo SDO dovrebbe ancora oggi perseguire tali obiet-

tivi, partendo con questo grosso pallino, mentre ben il 15 per cento dei suoi territori è già occupato dalla realtà delle varianti, lecite o illecite, che si sono realizzate. È quindi un sistema che parte con una grossa limitazione delle sue possibilità di operare, di organizzare, di pianificare, perché, come ripeto, una fetta importante di quasi il 20 per cento è già stata ipotecata né può essere affrancata da opere che con lo SDO non avevano nulla a che vedere. Ma questo è il primo in ordine solo cronologico dei rilievi che possiamo muovere al provvedimento al nostro esame e non è nemmeno il più importante. Il più importante attiene al fenomeno che più ci preoccupa: quello degli insediamenti. Quando si annuncia con tanto clangore di trombe questo benedetto sistema direzionale orientale e poi si ci si mettono trent'anni a realizzarlo, se lo si realizzerà, è evidente che la stessa meccanica, lo stesso evolversi dei rapporti economici ha creato attorno a queste aree un interesse crescente, un assalto di proprietari, diciamo avveduti o preveggenti, che ivi volevano acquisire quote di terreni. Allora,. su questo « corpaccione », su quest'area, cadaverica per trent'anni, del comune di Roma gli avvoltoi sono arrivati, perché il metodo degli avvoltoi è quello di avvicinarsi al cadavere, per avere l'occasione di affondare i loro artigli rapaci e voraci.

Cosi oggi abbiamo – per sentito dire, perché non vi sono neanche dati precisi, atteso che il mutamento delle titolarità delle intestazioni fondiarie è per sua natura destinato a mutare continuamente – gruppi cospicui ben individuati dei principali, lo metto tra virgolette perché qualcuno potrebbe dolersi, « squali » della rendita fondiaria. Dico per sentito dire, perché questa Commissione avrebbe dovuto svolgere un'indagine – per la quale lancio ancora un appello, sull'esito del quale non mi faccio illusioni, ma che è quanto mai fermo e vuole al tempo stesso stabilire ora per allora ruoli e responsabilità delle varie forze politiche – volta acquisire alcuni elementi in ordine al problema di Roma capitale cui è intestato il provvedimento al nostro esame. Sarebbe stato preciso dovere di questa Commissione avviare un'indagine per conoscere in faccia (si fa per dire perché con le persone giuridiche la conoscenza *de visu* è sempre molto problematica) o comunque per acquisire la mappa delle proprietà che gravano sul sistema direzionale orientale. E questa necessità, colleghi della Commissione, è resa ancor più impellente, indifferibile ed ineludibile sol che si consideri che questo non è il paese dove trionfa sempre il « galantuomismo », dove la correttezza delle procedure sta in testa ad ogni movimento della società civile. No! Questo è il paese nel quale la criminalità organizzata sta vivendo, i suoi giorni migliori, ma insieme, io spero, gli ultimi (ma anche questa è una speranza ottimistica !). Abbiamo sentito il questore Monarca, che ha preceduto quello attualmente in carica, dichiarare *apertis verbis* che la mafia – la mafia, la mafia, lo dico tre volte ! – è proprietaria nella città di Roma di aree importanti, comunque coinvolte con lo sviluppo urbanistico della città ! Di fronte a denunce di questo genere noi tranquillamente indichiamo trent'anni dopo lo stesso obiettivo che si è nel frattempo inquinato in modo così preoccupante ! Di fronte a denunce di questo genere noi crediamo tranquillamente di potere andare avanti nell'area asettica di questa magnifica sala della regina dove ricordo che questo ramo del Parlamento ha saputo scrivere pagine certamente non liete e onorabili. Vogliamo andare avanti senza avere queste preoccupazioni !

Certo, nell'immaginario collettivo le operazioni che si stanno facendo attorno a questa benedetta legge hanno il senso del tricnfo delle buone regole. Certo, adesso ha vinto l'esproprio, ha vinto la regola secondo la quale i proprietari vengono fatti fuori. Sembra il trionfo della giustizia sociale nel senso più ampio della parola. Basta con la rendita ricardiana ! Basta con la rendita parassitaria ! Arriva la spazzola dell'esproprio e verranno tagliate le unghie a certe voracità fondiarie ! Ma non è cosi ! No, non è affatto così, perché l'esproprio oggi è il

modo di ottenere la più elegante e la più corretta individuazione dell'acquirente unico: lo Stato, che paga a prezzo di mercato, e quale affare più gigantesco noi andiamo adesso a consolidare con questo sistema ?

Non si doveva e non si poteva, forse, da questo punto di vista, richiamarsi ad esempi nazionali e stranieri nei quali le speculazioni della rendita ricardiana non hanno potuto trovare ingresso perché questo benedetto principio della proprietà privata è stato sempre inteso in funzione sociale, appunto per non consentire a chi dorme, a chi non opera, di arricchirsi del lavoro di chi è sveglio e opera e così facendo incrementa il valore di certe aree ?

Questa legge si incentra sul sistema direzionale orientale che anche nel merito è una scelta ormai superata dalla nuova realtà della città di Roma. Cos'è questa fretta, cos'è questa urgenza di correre ! Siamo convinti che saranno soldi spesi male, non saranno sufficienti e non risolveranno i problemi di Roma, anzi vi porteranno, colleghi, un pericoloso terreno di coltura di quella criminalità organizzata che quando sente parlare di affari di 15 o 16 mila miliardi lancia i suoi emissari, perché costoro sanno come operare, come intervenire, come aumentare in maniera esponenziale i loro illeciti profitti.

Quindi, le cose non sono così semplici. C'è bisogno di una riflessione che, come punto iniziale, noi affermiamo doversi fondare sul ripensamento dello sviluppo urbanistico della città che non possiamo più credere oggi nel 1990 – perché da questo punto di vista veramente la coerenza è la virtù degli imbecilli – di poter identificare con il sistema direzionale orientale. Sono cambiate le realtà nella città ed oggi il sistema direzionale orientale ad avviso dei tecnici più avveduti sarebbe una seconda Roma, caotica e invivibile come quella che oggi abbiamo e che dovrebbe suggerire, da questo punto di vista, diverse soluzioni possibili senza oneri per l'erario e senza varchi per le insinuazioni mafiose che oggi già vediamo all'orizzonte della nostra città.

Qual è l'alternativa ? L'alternativa è uno sviluppo « stellare » la parola è degli urbanisti e quando la pronuncio avverto tutta la mia inadeguatezza. È questa l'indicazione di una città che si sviluppa in senso equitativamente diffuso sul territorio, nel senso cioè che lo sviluppo degli uffici pubblici, dei servizi e dei collegamenti sia legato allo sviluppo di ogni singola zona della città, in modo da non creare la città dello sviluppo folle e indiscriminato dei soli enti pubblici, dei ministeri e dei servizi essenziali, con l'esclusione dei grandi *lager* dormitorio: uno sviluppo stellare che si ponga come antitesi, come alternativa, come soluzione contraria, nuova e diversa rispetto a quella del sistema direzionale orientale. A questo punto, signor presidente, colleghi, diventa particolarmente fondante e fondamentale uno studio di questa materia.

C'è un altro aspetto sul quale i colleghi del mio partito in consiglio comunale si sono soffermati. È mai possibile che dobbiamo utilizzare le centinaia di miliardi stanziati con questa benedetta legge per premiare quei furbi, avveduti, preveggenti signori che hanno acquistato le aree interessate, dei quali conosciamo i nomi per sentito dire ? Non ci viene in mente che in questo modo sprechiamo le risorse che faticosamente il Governo accantona per Roma capitale ?

Qualcuno avverte fastidio nel sentire che da parte del sottoscritto e dell'onorevole Valensise ci si permette di fare queste osservazioni; ma i ragazzini sono cresciuti, sono stati avvertiti, si sono informati di come vanno in questa città certe operazioni. I ragazzini sono diventati estremamente pignoli, chiedono che si utilizzino innanzitutto le aree pubbliche dovunque esse siano, in vista di quello sviluppo stellare alternativo alla scelta unidirezionale dello SDO. Ci sono aree pubbliche all'interno dello SDO – circa il 15 per cento – ma ce ne sono anche al di fuori. E queste non comportano spese per lo Stato e la pubblica amministrazione. per la collettività; queste possono costituire i poli di riferimento di uno sviluppo che potrà essere realizzato in senso uni-

forme su tutto il territorio; queste consentono, soprattutto, di avere a disposizione ben altri fondi per quelle ulteriori opere, alcune delle quali condividiamo, indicate nell'articolo 1 della legge, laddove sono precisati i vostri obiettivi. Quelle opere che sono indubbiamente necessarie alla città di Roma, ma per le quali il meccanismo perverso dell'esproprio prima, esaurendo tutte le disponibilità finanziarie, e quello assai pericoloso dell'affidamento degli appalti poi, non lasceranno nulla.

Da un'analisi complessiva della legge, pertanto, non possiamo non dire che essa per un verso è zoppa.

Mi rendo conto di essere noioso e fastidioso, poiché dico cose contrarie alla *communis opinio*, visto che anche la stampa ha diffuso queste verità assiomatiche, che, in realtà, sono da verificare. Ma poiché ho preannunciato che avrei utilizzato per intero il tempo a mia disposizione, lei signor presidente avrà la pazienza almeno di fare finta di ascoltarmi.

PRESIDENTE. Una pazienza stellare.

GIULIO MACERATINI. Può darsi che in questo momento io sia un marziano, ma non posso escludere che lei stesso lo diventi, perché bisogna sempre avere fede nel cambiamento delle opinioni, altrimenti è inutile fare politica.

Il problema di fondo di questa legge è posto proprio dalla scelta compiuta con l'articolo 1. Non possiamo esaurire le poche risorse a disposizione per permettere gli espropri a vantaggio di chi non lo merita. Siamo convinti sostenitori di una scelta diversa e condurremo qui dentro una battaglia parlamentare, e fuori di qui, a contatto con l'opinione pubblica, cercheremo di svelare le mistificazoni finora sostenute, facendo credere che l'esproprio sia il sistema forte, deciso e socialmente avanzato per fare piazza pulita delle rendite parassitarie. Abbiamo constatato, infatti, che è il sistema attraverso il quale questa rendita ottiene il suo trionfo. Non vogliamo che le risorse a disposizione siano vanificate da questa operazione di esproprio, dobbiamo quindi impegnarci nell'utilizzazione dei terreni di proprietà pubblica, per valorizzare quel poco che a Roma viene destinato ad altri scopi.

Concludendo, riteniamo che lo SDO sia una scelta sbagliata innanzitutto dal punto di vista sociale, perché indirizza le risorse non a coloro che ne avrebbero diritto, cioè la collettività dei romani, ma alle sette sorelle che, si dice, siano dietro questa operazione.

In secondo luogo, siamo contrari all'esproprio perché esso non utilizza in quelle aree la potenzialità della proprietà pubblica, che dovrebbe, invece, consentire lì e altrove la realizzazione di una Roma stellare e che darebbe, finalmente, un segnale di serietà ad un'amministrazione comunale che, da questo punto di vista, ne ha lasciate scrivere – per non dire di più – di tutti i colori da troppi anni a questa parte.

Questa legge va rivisitata perché, mentre affida con questa sua sbrigativa definizione le risorse allo SDO, deve poi necessariamente essere severa, direi addirittura avara, nei confronti delle altre esigenze della città. Non si può sostenere che Roma, la capitale d'Italia, risolverà i suoi problemi trasferendo nello SDO alcuni ministeri ed alcuni uffici pubblici.

Mi fa poi sorridere il previsto programma di localizzazione delle sedi del Parlamento. Vorrei proprio vedere il senatore Spadolini, così etereo e leggero come sa essere, preparare i bagagli del Senato della Repubblica per trasferirlo altrove, magari in un'area appartenuta a qualche speculatore. Questi trasferimenti non si faranno perché è illusorio che questo centro possa trasferirsi veramente: ciò appartiene alla necessità della capitale come di tutte le capitali del mondo, a meno che non si voglia pensare a Brasilia. Non si può immaginare, ripeto, che il Parlamento, come la casa di Loreto, si vada a trasferire in qualche periferia romana; altre sono le misure da prendere. Si tratta di una pretesa velleitaria, di previsioni inserite nella legge per gonfiare un testo

che si potrebbe concludere là dove si opera la scelta del sistema direzionale orientale. Il presidente mi ricorda cortesemente che mancano solo tre minuti al termine del tempo a mia disposizione. Mi accingo, pertanto, a concludere il mio intervento – questa notte leggerò con molta attenzione il regolamento per non incorrere nell'astuzia, davvero « stellare » del presidente – riservandomi di esporre nel corso degli interventi sugli singoli articoli quanto ancora intendo dire sulle mobilità urbane e metropolitane, sui problemi dei raccordi intermodali, sulla navigazione del Tevere, sul risanamento dei fiumi e del litorale, sui parchi ecologici ed archeologici e sulle tante notizie sbagliate che in proposito si forniscono, non volendo riconoscere a Roma quel ruolo che, come dicevo e ripeto, il provvedimento al nostro esame non tutela.

Onorevoli colleghi, signor presidente, credo che questa sera siano stati sollevati problemi che non possono essere tranquillamente elusi od evitati. Il gruppo del movimento sociale italiano destra-nazionale preannuncia la presentazione di un emendamento – sulla falsa riga di quello che, del resto, questa mattina è stato approvato in comune – per assicurare che sia in fase di acquisizione delle aree oggi soggette ad esproprio, se così dovesse essere, sia in fase di aggiudicazione degli appalti, si abbia la più assoluta trasparenza e la più totale impermeabilità alle infiltrazione di tipo mafioso o paramafioso che possono determinarsi. Si tratta di un emendamento di principio sul quale sfideremo le forze politiche che fanno, abitualmente, di queste battaglie il loro cavallo di battaglia, autentico cavallo di Troia, che spesso, nasconde realtà poco limpide come quelle che si riscontrano nel provvedimento al nostro esame che il nostro gruppo contrasta e contrasterà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, non posso consentirle di prendere la parola. In base al regolamento della Camera, infatti, può parlare soltanto un oratore per gruppo, a meno che lei non intenda esprimere una posizione dissenziente rispetto a quella del gruppo al quale appartiene, ma non mi sembra che sia questo il suo caso.

Poiché nessun altro ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GUIDO D'ANGELO, *Relatore per la parte urbanistica*. Devo dire che molte delle osservazioni svolte dall'onorevole Maceratini troveranno una risposta durante l'esame dei singoli articoli. Ciò vale, in particolare, per le obiezioni che egli ha sollevato sotto il profilo urbanistico. Molti di questi rilievi, a mio avviso, non sono pertinenti nel senso che non riguardano il testo del provvedimento al nostro esame; pertanto, si tratta di problemi che, pur essendo di notevole interesse, dovranno essere sollevati in seno al consiglio comunale o da coloro che provvederanno in ambito provinciale o regionale alla pianificazione del territorio, ma non in questa sede. Tanto meno dispongo in questo momento della mappa dei proprietari. Anzi ritengo che si debba cercare di evitare di predisporre provvedimenti che siano una fotografia dei destinatari. A mio parere, il controllo su queste operazioni deve essere affidato agli enti istituzionali e non certo al Parlamento.

Questa sera dobbiamo innanzitutto rispondere alle osservazioni ed alle condizioni poste dalla Commissione bilancio per ottenere che quest'ultima, nella seduta di domani, esprima il proprio parere sugli emendamenti presentati in ottemperanza alle condizioni indicate. Pertanto, come proposto in precedenza, dovremmo verificare gli emendamenti presentati per trasmetterli alla Commissione bilancio.

La prima condizione – quella politicamente più rilevante – posta da quest'ultima concerne la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 10, relativo al finanziamento del provvedimento su « Roma Capitale » per gli anni successivi al 1991. Il testo approvato

dalla Commissione prevedeva l'applicazione della legge n. 468 del 1978 per avere la possibilità di dar vita ad un'istituzione perenne, funzionante man mano che si reperissero nuovi fondi.

Su questo punto la Commissione bilancio ha espresso un parere negativo. La proposta dei relatori è quella di riformulare le specifiche voci relative ai singoli stanziamenti, in relazione ai fondi disponibili e, quindi, di adeguare le cifre. Si tratta, però, anche di riproporre l'applicazione dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge n. 468 del 1978. È chiaro, peraltro, che tale riproposizione equivale, sostanzialmente, ad una richiesta di riesame da parte della Commissione bilancio. In quella sede, naturalmente, potranno essere illustrate anche alla Commissione bilancio le ragioni per le quali si insiste sul mantenimento del testo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IUSEPPE BOTTA

GUIDO D'ANGELO, *Relatore per la parte urbanistica.* Proponiamo, inoltre, di procedere ad un adeguamento delle voci, riducendo i fondi che non erano disponibili, ma distribuendo in maniera proporzionale i residui rinvenuti. In questo modo le voci troveranno un adeguamento attraverso la redistribuzione dei fondi. Quindi, complessivamente, come dicevo prima, si verifica un aumento delle risorse disponibili, piuttosto che una loro riduzione.

CARMELO CONTE, *Ministro per i problemi delle aree urbane.* La discussione di questa sera conferma l'importanza che i parlamentari di tutti i gruppi annettono al provvedimento su « Roma Capitale ». Si comprende pertanto anche la tendenza dei diversi partiti a riversare sulla normativa in discussione problemi ed aspirazioni che, in molti casi, dovrebbero essere oggetto di un azione amministrativa.

Quello al nostro esame è un provvedimento che fissa procedure, indirizzi di programmazione e finanziamenti e tale deve restare. Deve, cioè, concorrere a fare in modo che il sindaco ed il comune di Roma possano dotare la città di quelle infrastrutture che la rendano una delle più grandi capitali d'Europa.

Credo che tale obiettivo sia già sufficientemente garantito dal testo unificato adottato da questa Commissione, che raccoglie un livello di adesione da parte di tutti i partiti abbastanza ampio e soddisfacente. Pertanto, è su questo testo che dobbiamo richiedere alla Commissione bilancio della Camera il parere sulle implicazioni finanziarie del provvedimento. A questo proposito, confermo l'opinione espressa dai relatori circa l'opportunità di una copertura che preveda la riattivazione, anno per anno, sulla base del disegno di legge finanziaria, di un impegno per Roma capitale.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero intervenire per un richiamo al regolamento, a norma dell'articolo 41. Poco fa l'onorevole Piermartini, in qualità di presidente, ha eccepito che, mancando da parte del gruppo del movimento sociale italiano destra-nazionale una richiesta di ampliamento della discussione, si doveva applicare il primo comma dell'articolo 83, in conformità del quale può intervenire nella discussione sulle linee generali un deputato per gruppo.

Desidero rilevare, e chiedo che rimanga a verbale, che la fretta, la quale è cattiva consigliera (Dante diceva che essa « l'onestade ad ogni dismaga ») ha purtroppo vulnerato il diritto del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale di chiedere l'ampliamento della discussione sulle linee generali. A norma dell'articolo 83, comma 2, del regolamento tale richiesta, che consente a più di un deputato per gruppo di intervenire, sia pure con il contingentamento dei tempi, deve essere formulata in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ovvero presentata non meno di 24 ore prima dell'inizio della discussione. Abbiamo saputo che la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici si sarebbe dovuta riunire questa sera nella tarda mattinata di sabato scorso perché i telegrammi contenenti la

convocazione erano stati spediti nella mattinata di quello stesso giorno e sono pervenuti ai destinatari – ovvero a coloro di noi che li hanno ricevuti – nel tardo pomeriggio, ossia quando la Camera era chiusa.

Quindi non vi era la possibilità materiale, a causa della chiusura degli uffici, di far pervenire la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali 24 ore prima dell'inizio della stessa. Infatti, le 24 ore sono scadute nella giornata di domenica. Si è verificato, pertanto, un *vulnus* procedurale che si riflette nell'impossibilità da parte nostra di richiedere l'ampliamento della discussione sulle linee generali e di poter svolgere quindi diversi interventi sull'argomento in esame, che investe questioni estremamente importanti; desidero, pertanto, che rimanga a verbale il mio richiamo al regolamento, il quale meriterebbe la ricerca di una soluzione da parte del presidente, magari attraverso la riapertura della discussione sulle linee generali.

Il presidente, comunque, deciderà in merito. A me premeva che rimanesse a verbale il suddetto richiamo al regolamento. Infatti, le modalità di convocazione ci hanno impedito di fruire del termine di cui all'articolo 83, comma 2, del regolamento, dal momento che non avremmo potuto presentare la relativa richiesta venerdì scorso, poiché in quella data non sapevano che la Commissione sarebbe stata convocata per oggi.

PRESIDENTE. Posso soltanto chiedere, se mi è consentito, la comprensione e le scuse che in questo periodo sono particolarmente ricorrenti. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Valensise, desidero fare presente che l'ufficio di presidenza della Commissione ambiente si è riunito nella giornata di giovedì scorso e quindi vi era la possibilità, da parte di un rappresentante del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, di essere informato circa la convocazione odierna della Commissione.

Inoltre, i relativi telegrammi erano stati spediti nella giornata di venerdì.

Sulla base di ciò, si può individuare la possibilità, in sede di discussione degli articoli, di estendere la durata degli interventi del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

In questa fase, comunque, si è già conclusa la discussione sulle linee generali.

Propongo, pertanto, il rinvio del seguito della discussione ad altra seduta, che sarà stabilita in sede di ufficio di presidenza, che mi riservo di convocare per domani alle ore 10.

Propongo, altresì, che, per esigenze di economia procedurale, la nostra Commissione trasmetta sin d'ora alla Commissione bilancio gli emendamenti aventi rilevanza finanziaria ai fini dell'espressione del parere di competenza, rimanendo peraltro inteso che l'emendamento dei relatori 10.1 debba intendersi anche come richiesta di riesame del parere già espresso dalla stessa Commissione bilancio in data 27 settembre 1990 con riferimento alla prima condizione in esso contenuta.

Sottopongo, inoltre, ai colleghi la proposta, già formulata dai relatori, di assumere come testo-base per la discussione il testo unificato già adottato in sede referente.

Informo, inoltre, i colleghi che domani mattina alle ore 10 è convocato l'ufficio di presidenza e, alla luce dei pareri che la Commissione bilancio esprimerà, decideremo sulla possibilità di convocare la Commissione per domani sera alle ore 19 ovvero nella mattinata di mercoledì prossimo alle ore 8,30.

FRANCESCO SAPIO. Intervengo per dichiarazione di voto sulla scelta del testo base per la discussione.

Tralascerò, pertanto, qualsiasi valutazione sulla situazione in cui la Commissione si è trovata, dovendo comunque farsi carico della velocità delle procedure di approvazione del provvedimento per Roma capitale. Tale rapidità è stata resa necessaria anche dall'impegnativo confronto svoltosi a livello amministrativo, che ha coinvolto tutte le forze politiche.

Il ricorso a questa procedura e le modalità di convocazione della Commissione, dal punto di vista regolamentare, hanno forse lasciato a desiderare.

Comunque, il gruppo comunista ha rinunciato ad intervenire nella discussione sulle linee generali in quanto condivide lo spirito che ha motivato tutte le forze politiche nell'accettare alcune anomalie di tipo procedurale in vista dell'esigenza di approvare rapidamente il provvedimento in esame.

Desidero, inoltre, esprimere l'assenso dello stesso gruppo comunista verso la proposta di dichiarare chiusa la discussione sulle linee generali e di proporre come testo base per la discussione quello adottato dalla nostra Commissione in sede referente, inviando alla Commissione bilancio gli emendamenti che presuppongono diverse coperture finanziarie.

Considero, comunque, indispensabile ribadire in questa sede il nostro sostegno alla proposta di riformulare il comma 1 dell'articolo 10 introducendo la possibilità di far ricorso alla copertura finanziaria delle poliannualità previste dalla legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362 del 1988. Si tratta di una condizione preliminare che, ove non accolta, modificherebbe profondamente il giudizio del gruppo comunista nei confronti del provvedimento in esame. Infatti, una legge per Roma capitale che non contenesse la previsione della copertura finanziaria delle poliannualità sarebbe soltanto una « presa in giro ». Ritengo, quindi, che l'accoglimento della proposta del relatore, con conseguente parziale revisione del parere della Commissione bilancio, sia pregiudiziale al consenso da parte del gruppo comunista nei confronti del provvedimento per Roma capitale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta, formulata dai relatori, di assumere come testo-base per la discussione quello licenziato dalla Commissione ambiente in sede referente.

*(È approvata).*

Ricordo che l'ufficio di presidenza è convocato per domani mattina alle ore 10.

Provvederò, inoltre, a trasmettere alla Commissione bilancio tutti gli emendamenti che abbiano rilevanza finanziaria.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 21,30.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 22 ottobre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO